

## INTERPELLANZA A RISPOSTA ORALE

### CONSIDERATO CHE:

già dal 2002 il Presidente Provinciale di Legambiente Massimo Becchi denuncia il fenomeno della pesca di frodo e delle escavazioni abusive sul Po e il conseguente mancato controllo da parte degli enti preposti;

### TENUTO CONTO CHE:

all'inizio era il furto di sabbia a creare i maggiori problemi all'ecosistema fluviale, per fortuna oggi drasticamente ridotto, poi è giunta la volta della pesca al siluro, che si è portata con sé i campeggi abusivi ed i pescatori provenienti dall'Est Europa che l'attuano in modo massiccio, predando non solo il siluro ma quanto trovano nel fiume e finisce nelle loro reti o soccombono sotto effetto degli elettroscandori;

### VISTO CHE:

per far fronte a questa situazione di illegalità diffusa l'ex Presidente della Provincia di Mantova Fontanili ha regalato un'imbarcazione veloce alla Guardia di Finanza e ha messo delle telecamere che sorvegliano dai ponti, un segnale fattivo per dare il proprio contributo alla sorveglianza;

### DATO CHE:

sino ad ora nulla di simile è stato posto in essere dalla nostra Provincia per aumentare la sorveglianza sul fiume;

### CONSIDERATO INOLTRE CHE:

è stata presentata un'interrogazione parlamentare dall'On. Tommaso Foti deputato piacentino del PDL già nel 2011 che chiese di coinvolgere organi di polizia estera considerato che i pescatori abusivi, organizzati in bande criminali, provenienti dall'Est Europa rubano i motori delle imbarcazioni ormeggiate sul fiume Po per rivenderli nei Paesi dell'Europa Orientale o su Internet ad un quinto del prezzo di mercato;

### DATO CHE:

già nel luglio del 2011 interpellai l'Ente Provincia sulla medesima materia senza ottenere risposte adeguate

## SI INTERROGA IL PRESEDENTE DELLA PROVINCIA DI REGGIO EMILIA

### GIAMMARRIA MANGHI AL FINE DI SAPERE:

quali azioni repentine ha previsto l'Ente Provincia al fine di contrastare insieme alle Forze dell'Ordine questo grave e pericoloso fenomeno che coinvolge l'intera Provincia Reggiana nei territori rivieraschi appartenenti ai comuni di Brescello, Boretto, Gualtieri, Guastalla e Luzzara.

---

## RISPOSTA

La presenza di pescatori stranieri nelle acque del fiume Po è andata incrementandosi nel corso degli ultimi 10/15 anni a causa della diffusione di specie ittiche molto apprezzate dalle popolazioni del centro e dell'est Europa, sia per la pesca sportiva che per il consumo alimentare.

Oltre ai numerosi pescaturisti (per lo più tedeschi, austriaci e ungheresi) in regola con le norme italiane sulla pesca, la cui presenza non può che essere gradita sia per l'indotto commerciale sia per la visibilità che assicurano ai territori della Bassa Reggiana presso i loro paesi d'origine, vi è anche la presenza di pescatori, normalmente rumeni (etnia Lipoveni), che si dedicano facilmente ad attività di pesca illegale, afferendo ad organizzazioni di connazionali dediti al commercio del pesce in direzione della Romania.

I pescatori locali faticano spesso a distinguere tra loro questi due fenomeni contribuendo a sovrastimare il problema della pesca di frodo legata alla presenza di stranieri.

Inoltre i comportamenti illegali segnalati costituiscono il più delle volte semplici violazioni

amministrative che non dovrebbero indurre allarme sociale, ma che provocano tuttavia vibrante e continue proteste da parte degli appassionati locali di pesca sportiva, che percepiscono in questi fenomeni una minaccia alla loro passione. Anche la qualità del pescato non rappresenta in genere un problema: il siluro, ad esempio, uno dei pesci più catturati, come tutte le altre specie alloctone può essere pescato per legge senza limiti, ma alcuni pescatori locali protestano ugualmente non sopportando di vedersi portar via l'oggetto del loro interesse sportivo.

Cosa diversa è invece il fenomeno dei furti sulle imbarcazioni o lungo le rive del fiume, che si colloca all'interno di un più ampio fenomeno di microcriminalità non necessariamente connesso con la pesca di frodo (anche se in qualche caso sono state ipotizzate relazioni) e che andrebbe contrastato attraverso il potenziamento dell'azione che le forze dell'ordine e le istituzioni locali già stanno applicando.

Tornando al problema della pesca di frodo ad opera di stranieri, questa, come sopra detto, è ascrivibile soprattutto all'azione di Rumeni che, in piccole squadre organizzate, effettuano catture di pesce con reti o altri attrezzi vietati su natanti spesso dotati di motori potenti, quasi sempre in orario notturno. Per contrastare questa attività illegale direttamente sul fiume sarebbe necessaria l'azione di reparti di vigilanza specializzati, composti da personale capace e appositamente addestrato per la navigazione notturna e dotati di mezzi e attrezzature speciali, condizioni che non si verificano in nessuna Provincia padana.

La Polizia Provinciale di Reggio Emilia ha effettuato, nel corso degli anni, regolare attività di vigilanza sulla pesca, anche da natante, ma quasi solo in orario diurno, verificando una generale sostanziale situazione di rispetto delle norme.

Purtroppo l'aggravarsi del fenomeno negli ultimissimi anni ha coinciso con una diminuzione della capacità di vigilanza da parte della polizia Provinciale, a causa della riforma delle Province che ha indotto un significativo calo degli organici. La Provincia di Reggio Emilia, tuttavia, ha ricercato soluzioni del problema, ad esempio promuovendo ed incoraggiando una maggior attività di vigilanza da parte dei guardiapescatori volontari, che, coordinati dalla Polizia Provinciale, nel 2016 hanno visto un incremento della loro azione repressiva con un aumento delle sanzioni applicate rispetto all'anno precedente (45 nel 2016 di cui 33 comminate dai volontari contro le 29 del 2015 di cui 24 dei volontari).

Un'altra importante iniziativa da intraprendere è l'incentivazione dei controlli su strada. Infatti se è vero che i bracconieri sono quasi impendibili di notte sulle acque del Po, diventano invece vulnerabili durante il trasporto su strada del pescato. A questo proposito la Regione Emilia-Romagna ha recentemente varato una nuova Legge finalizzata proprio al sanzionamento del trasporto di pesce in ore notturne. A questo punto diventa fondamentale l'appoggio che la Provincia, tramite la Polizia Provinciale, può assicurare alle Forze di Polizia generaliste che sono normalmente impegnate nei controlli notturni sulla circolazione e sui trasporti. Proprio il mese scorso, ad esempio, i Carabinieri di Novellara hanno intercettato un trasporto notturno di pesci evidentemente frutto di bracconaggio e hanno immediatamente richiesto l'ausilio della Polizia Provinciale di Reggio Emilia, che lo ha prontamente fornito, per la redazione degli atti e per la collocazione della gran quantità di pesci sequestrati che, ovviamente, dovevano essere velocemente immagazzinati o smaltiti in modo idoneo. Si intuisce facilmente come il supporto che la Provincia riesce a fornire rappresenta condizione basilare per il mantenimento di questo tipo di controlli.